

Il Bambù

Cristo Vera Speranza

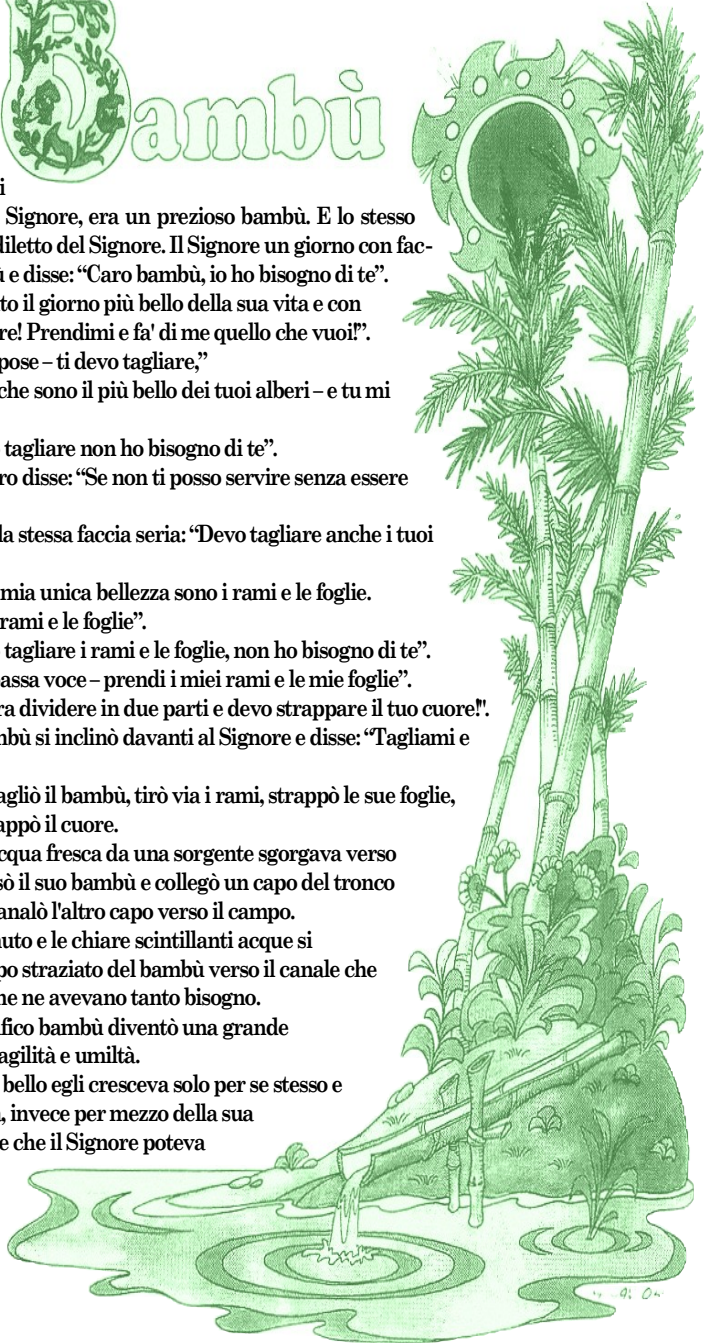


*Viviamo in pienezza l'Anno
Santo della Misericordia*

Bambù

C'era un giardino molto bello. Il suo Signore ne era orgoglioso. Il più bello degli alberi, e anche il più caro al Signore, era un prezioso bambù. E lo stesso sapeva di essere l'albero prediletto del Signore. Il Signore un giorno con faccia seria si avvicinò al bambù e disse: "Caro bambù, io ho bisogno di te". Per il bambù sembrava venuto il giorno più bello della sua vita e con gioia rispose: "Eccomi, Signore! Prendimi e fa' di me quello che vuoi!". "Caro bambù - il Signore rispose - ti devo tagliare," "Tagliare? No! Signore. Vedi che sono il più bello dei tuoi alberi - e tu mi vuoi tagliare?". "Caro bambù, se non ti posso tagliare non ho bisogno di te". Dopo un lungo silenzio l'albero disse: "Se non ti posso servire senza essere tagliato, allora, tagliami". Ma il Signore gli rispose con la stessa faccia seria: "Devo tagliare anche i tuoi rami e le tue foglie". "No, Signore! Sai bene che la mia unica bellezza sono i rami e le foglie. Tagliami, ma non togliermi i rami e le foglie". "Caro bambù, se non ti posso tagliare i rami e le foglie, non ho bisogno di te". "Signore, - disse il bambù a bassa voce - prendi i miei rami e le mie foglie". "Caro bambù io ti devo ancora dividere in due parti e devo strappare il tuo cuore!". Dopo un lungo silenzio il bambù si inclinò davanti al Signore e disse: "Tagliami e dividimi". Così il Signore del giardino tagliò il bambù, tirò via i rami, strappò le sue foglie, lo divise in due parti e gli strappò il cuore. Poi lo prese e lo portò dove acqua fresca da una sorgente sgorgava verso campi aridi. Là il Signore posò il suo bambù e collegò un capo del tronco tagliato con la sorgente e incanalò l'altro capo verso il campo. La sorgente cantò un benvenuto e le chiare scintillanti acque si riversarono attraverso il corpo straziato del bambù verso il canale che correva sui campi inariditi che ne avevano tanto bisogno. Così quello che era un magnifico bambù diventò una grande benedizione in tutta la sua fragilità e umiltà. Quando era ancora grande e bello egli cresceva solo per se stesso e gioiva per la propria bellezza, invece per mezzo della sua distruzione diventò un canale che il Signore poteva usare per rendere il suo regno più fruttuoso.

(Da un racconto popolare cinese)



Papa Francesco ci invita a vivere il Giubileo della Misericordia

*Dall'Udienza generale
del Papa, mercoledì
17 dicembre 2015*



Cari fratelli e sorelle, buon-giorno!

Domenica scorsa [13 dicembre 2015, *NdR*] è stata aperta la Porta Santa nella Cattedrale di Roma, la Basilica di San Giovanni in Laterano, e si è aperta una Porta della Misericordia nella Cattedrale di ogni diocesi del mondo, anche nei santuari e nelle chiese indicate dai vescovi. Il Giubileo è in tutto il mondo, non soltanto a Roma. Ho desiderato che questo segno della Porta Santa fosse presente in ogni Chiesa particolare, perché il Giubileo della Misericordia possa diventare un'esperienza condivisa da ogni persona. L'Anno Santo, in questo modo, ha preso il via

in tutta la Chiesa e viene celebrato in ogni diocesi come a Roma. Anche, la prima Porta Santa è stata aperta proprio nel cuore dell'Africa. E Roma, ecco, è il segno visibile della comunione universale. Possa questa comunione ecclesiale diventare sempre più intensa, perché la Chiesa sia nel mondo il segno vivo dell'amore e della misericordia del Padre.

Anche la data dell'8 dicembre ha voluto sottolineare questa esigenza, collegando, a 50 anni di distanza, l'inizio del Giubileo con la conclusione del Concilio Ecumenico Vaticano II. In effetti, il Concilio ha contemplato e presentato la Chiesa alla luce del mistero della comunione. Sparsa in

tutto il mondo e articolata in tante Chiese particolari, è però sempre e solo l'unica Chiesa di Gesù Cristo, quella che Lui ha voluto e per la quale ha offerto Sé stesso. La Chiesa "una" che vive della comunione stessa di Dio.

Questo mistero di comunione, che rende la Chiesa segno dell'amore del Padre, cresce e matura nel nostro cuore, quando l'amore, che riconosciamo nella Croce di Cristo e in cui ci immergiamo, ci fa amare come noi stessi siamo amati da Lui. Si tratta di un Amore senza fine, che ha il volto del perdono e della misericordia.

Però la misericordia e il perdono non devono rimanere belle parole, ma realizzarsi nella vita quotidiana. Amare e perdonare sono il segno concreto e visibile che la fede ha trasformato i nostri cuori e ci consente di esprimere in noi la vita stessa di Dio. Amare e perdonare come Dio ama e perdona. Questo è un programma di vita che non può conoscere interruzioni o eccezioni, ma ci spinge ad andare

sempre oltre senza mai stancarci, con la certezza di essere sostenuti dalla presenza paterna di Dio.

Questo grande segno della vita cristiana si trasforma poi in tanti altri segni che sono caratteristici del Giubileo. Penso a quanti attraverseranno una delle Porte Sante, che in questo Anno sono vere Porte della Misericordia. La Porta indica Gesù stesso che ha detto: «Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo» (Gv 10,9). Attraversare la Porta Santa è il segno della nostra fiducia nel Signore Gesù che non è venuto per giudicare, ma per salvare (cfr Gv 12,47). State attenti che non ci sia qualcuno un po' svelto o troppo furbo che vi dica che si deve pagare: no! La salvezza non si paga. La salvezza non si compra. La Porta è Gesù, e Gesù è gratis! Lui stesso parla di quelli che fanno entrare non come si deve, e semplicemente dice che sono ladri e briganti. Ancora, state attenti: la salvezza è gratis. Attraversare la Porta



Papa Francesco apre la Porta Santa della Cattedrale di Bangui (Repubblica Centrafricana) il 29 novembre scorso.

Santa è segno di una vera conversione del nostro cuore. Quando attraversiamo quella Porta è bene ricordare che dobbiamo tenere spalancata anche la porta del nostro cuore. Io sto davanti alla Porta Santa e chiedo: “Signore, aiutami a spalancare la porta del mio cuore!”. Non avrebbe molta efficacia l’Anno Santo se la porta del nostro cuore non lasciasse passare Cristo che ci spinge ad andare verso gli altri, per portare Lui e il suo amore. Dunque, come la Porta Santa rimane aperta, perché è il segno dell’accoglienza che Dio stesso ci riserva, così anche la nostra porta, quella del cuore, sia sempre spalancata per non escludere nessuno.

Neppure quello o quella che mi dà fastidio: nessuno.

Un segno importante del Giubileo è anche la Confessione. Accostarsi al Sacramento con il quale veniamo riconciliati con Dio equivale a fare esperienza diretta della sua misericordia. E’ trovare il Padre che perdona: Dio perdona tutto. Dio ci comprende anche nei nostri limiti, ci comprende anche nelle nostre contraddizioni. Non solo, Egli con il suo amore ci dice che proprio quando riconosciamo i nostri peccati ci è ancora più vicino e ci sprona a guardare avanti. Dice di più: che quando riconosciamo i nostri peccati e chiediamo perdono, c’è festa nel Cielo. Gesù fa festa: que-

sta è la Sua misericordia: non scoraggiamoci. Avanti, avanti con questo!

Quante volte mi sono sentito dire: “Padre, non riesco a perdonare il vicino, il compagno di lavoro, la vicina, la suocera, la cognata”. Tutti abbiamo sentito questo: “Non riesco a perdonare”. Ma come si può chiedere a Dio di perdonare noi, se poi noi non siamo capaci di perdono? E perdonare è una cosa grande, eppure non è facile, perdonare, perché il nostro cuore è povero e con le sue sole forze non ce la può fare. Se però ci apriamo ad accogliere la misericordia di Dio per noi, a nostra volta diventiamo capaci di perdono. Tante volte io ho sentito dire: “Ma, quella persona io non la potevo vedere: la odiavo. Ma un giorno, mi sono avvicinato al Signore e Gli ho chiesto perdono dei miei peccati, e anche ho perdonato quella persona”. Queste sono cose di tutti i giorni. E abbiamo vicino a noi questa possibilità.



Papa Francesco apre la Porta Santa della Basilica di S. Pietro il 13 dicembre.

Pertanto, coraggio! Viviamo il Giubileo iniziando con questi segni che comportano una grande forza di amore. Il Signore ci accompagnerà per condurci a fare esperienza di altri segni importanti per la nostra vita. Coraggio e avanti!

[Sottolineature a cura della Redazione]

Anno Santo della Misericordia: gli auguri dell'Arcivescovo

E' vero che nella storia dei giubilei – soprattutto nell'Antico Testamento – c'era sempre una sorta di remissione – la remissione delle colpe ma anche la remissione dei debiti – però abbiamo bisogno di recuperare il senso della misericordia come dono che viene da parte del Signore per poi consegnare la misericordia agli altri; non si può essere misericordiosi se non si fa l'esperienza di aver accolto la misericordia di Dio, perché misericordia viene dal latino *miseri cordem dare*, dare il cuore al misero; è quello che ha fatto Dio nell'Antico Testamento e ha fatto con Gesù: ha dato il proprio cuore, cioè il proprio amore a noi che avevamo bisogno non solo del perdono ma anche della tenerezza di Dio.

La porta ha sempre un significato, evoca l'esperienza di qualcosa che va oltre. Quando noi entriamo attraverso la porta della chiesa – soprattutto delle Cattedrali, sono delle porte bellissime che racconta-

no la storia sacra – noi entriamo nella casa di Dio, entriamo in ciò che appartiene a Dio. Ma anche la porta evoca un altro significato: è Dio che viene incontro a noi. Nel tempo dell'Avvento questo lo sperimentiamo attraverso queste due espressioni: *Vieni Signore Gesù* e poi Gesù che dice *Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi*. Quindi la porta evoca questo significato duplice: andare nella casa di Dio ed essere accolti dal Signore; perciò Gesù ha detto nel Vangelo *Io sono la porta delle pecore*: è la definizione che Lui ha dato di sé, quindi quando noi apriamo la porta apriamo il cuore di Gesù.

Oltre che nella Cattedrale noi vivremo questa esperienza giubilare nelle altre basiliche della nostra diocesi: la Concattedrale di Bitonto, la Basilica di San Nicola, la Basilica di Santa Fara, la Basilica dei Santi Medici di Bitonto e la Basilica [della Madonna del Pozzo] di Capurso. Domattina [13 dicembre 2015, NdR] io



Mons. Francesco Cacucci apre la Porta Santa della Cattedrale di Bari il 12 dicembre scorso.

celebrerò questa apertura della Porta Santa nella Basilica di San Nicola perché per Bari, per la nostra Diocesi, per la Provincia, per la Regione, e – perché no – per tutta la cristianità San Nicola è il Santo dell'unione tra Oriente e Occidente; ma noi attraverso il simbolo della porta abbiamo bisogno di aprire il nostro cuore, anche il nostro cuore deve essere una porta aperta.

Io augurerei anzitutto a me e poi a tutti i fratelli della comunità diocesana di vivere questo Natale della Misericordia alla luce del Sacramento della Riconciliazione. Quando il 6 dicembre nella festa di

San Nicola i nostri baresi alla quattro di mattina sono andati in Basilica, non solo hanno partecipato alla messa, ma si sono confessati. A me piacerebbe considerare questo tempo di Avvento, di attesa del Natale come legato ad una sorta di precetto natalizio. Se noi riuscissimo a confessarci, a ricevere la misericordia, il perdono di Dio nel Sacramento della Riconciliazione vivremmo un Natale diverso.

Auguri a tutti e Buon Natale.

*Mons. Francesco Cacucci
(Arcivescovo di Bari-Bitonto)*

Una guida che continua

Riportiamo qui alcuni pensieri che Emmanuele Fiore ha scritto nel corso degli anni su "Cristo Vera Speranza", la prima storica testata del nostro giornalino.



Emmanuele con la sua 'arma' preferita di apostolato

Anno V, n. 4

Mi ricordo il giorno dell'inaugurazione dell'anno sociale. L'incaricata del settore bambini organizzò il trasporto di un bel numero di bambini. Fu bello. C'era da commuoversi. Idem per la festicciola di Natale. Ma, ahimè, mi accorsi che alcuni non erano più bambini. Erano un po' grandicelli. Ora noi abbiamo il settore adolescenti: chi si prende la briga, chi si assume l'onere di tale cosa così importante? Gli attuali bambini-adolescenti

saranno i futuri giovani dell'associazione e poi i futuri fratelli e volontari. E allora? Rinunciamo a tanto bene? Su, un po' di coraggio! Non c'è la Madonna ad aiutarci? Ma noi facciamo un passettino avanti! Che qualcuno dica: voglio provare io! Mica può fare tutto l'incaricato bambini. E' già molto quello che fa e la responsabilità che vive in associazione. Possiamo ben sperare? Me lo auguro.

L'appello di Emmanuele Fiore è quanto mai attuale. Oggi i settori bambini e adolescenti sono ai minimi termini. Abbiamo bisogno di persone di buona volontà in associazione che, con fiducia nell'aiuto della Madonna, accettino di impegnarsi per rivitalizzare questi settori. Chi vuole provarci contatti il responsabile diocesano Floriano Scioscia o la coordinatrice dei settori giovanili Annalisa Caputo.



CVS-TG

- 27 agosto: è stato ordinato presbitero **don Davide Russo**, che da seminarista ha svolto per due anni il tirocinio pastorale nella nostra associazione. Egli ha poi subito accettato di venire da noi per l'apertura dell'anno associativo, domenica 4 ottobre. Lo ringraziamo di cuore per l'amicizia e la disponibilità nei nostri confronti e tutti ci impegniamo a pregare e ad offrire le nostre sofferenze per lui e per il suo fondamentale ministero.
- 10 ottobre: hanno iniziato il nuovo anno di tirocinio pastorale con noi i seminaristi del Seminario Teologico Regionale di Molfetta. Grande novità quest'anno: non sono due ma addirittura tre! Accanto a **Luca Grande**, tornato per il secondo anno, sono con noi **Alessandro Chieppa** e **Antonio Cristella**. Ringraziamo il Signore per il grandissimo dono che fa alla nostra associazione e cerchiamo di accogliere sempre questi giovani in cammino verso il sacerdozio come fratelli e figli, nei nostri Gruppi d'Avanguardia, nelle nostre case e nei nostri cuori.
- **Mariateresa Lisco** (GdA S. Maria del Monte Carmelo) ha conseguito il 2 novembre la Laurea Magistrale in Filologia, Letteratura e Storia dell'antichità. Qualche mese prima sua cugina **Annalisa Landi** si è laureata in Farmacia. Congratulazioni ad entrambe e auguri per il futuro!
- 5 novembre: è salito al Cielo il **padre di Mariella Fascicolo** (Capogruppo GdA del Salvatore in Loseto). Siamo tutti vicini a lei.
- 6 dicembre: **Filippo Dibello**, che l'anno scorso ha svolto con noi il tirocinio pastorale, è stato ordinato diacono nella Cattedrale di Monopoli. A lui vanno i nostri auguri per



questo passaggio importante nel cammino di assimilazione a Gesù sacerdote e le nostre preghiere perché il Signore porti a compimento l'opera che ha iniziato.

- 7 dicembre: **Luigi Stefanelli**, che ci ha accompagnato negli anni precedenti, è stato ordinato diacono presso la chiesa di San Nicola in Nociglia (LE). Anche per lui, dono prezioso del Signore alla Chiesa, i nostri auguri e le nostre preghiere calorose.
- 8 dicembre: solennità dell'Immacolata Concezione e giorno della consacrazione e rinnovazione dei Silenziosi Operai della Croce. Quest'anno festeggiamo quattro nuovi consacrati SOdC: **João** in Portogallo, **Woitek**, **Ania** e **Natalia** in Polonia. Li ricordiamo con particolare affetto, perché nel giugno scorso hanno partecipato al nostro meeting di chiusura del 40° anno associativo alla Parrocchia San Marcello e ci hanno raccontato la loro vocazione. Il Signore opera meraviglie con fantasia inesauribile e così sarà sempre, da ora in poi, nella loro vita: questo è il nostro augurio e la nostra preghiera.
- 17 dicembre: in felice coincidenza con la data di ordinazione sacerdotale del B. Luigi Novarese, il nostro Centro festeggia il compleanno della presidente **Annalisa Caputo**. Quest'anno il Gruppo Attivo le ha preparato una bella festa durante il laboratorio che si svolge il giovedì alla parrocchia San Marco.
- 20 dicembre: i seminaristi **Alessandro Chieppa** e **Luca Grande** hanno ricevuto il ministero dell'Accolitato presso il Seminario regionale di Molfetta. Accompagniamo entrambi con la preghiera e porgiamo calorosi auguri di unione sempre più forte con Gesù Eucaristia.



La redazione

Per portare più frutto

Spunti dal Sinodo sulla famiglia

4 – 25 ottobre 2015

– SINODO
DEI VESCOVI
50° Anniversario



Un'analisi acrostica della parola “**famiglia**” ci aiuta a riassumere la missione della Chiesa nel compito di:

Formare le nuove generazioni a vivere seriamente l'amore non come pretesa individualistica basata solo sul piacere e sull'“usa e getta”, ma per credere nuovamente all'amore autentico, fecondo e perpetuo, come l'unica via per uscire da sé, per aprirsi all'altro, per togliersi dalla solitudine, per vivere la volontà di Dio, per realizzarsi pianamente, per capire che il matrimonio è lo «spazio in cui si manifesta l'amore divino; per difendere la sacralità della vita, di ogni vita; per difendere l'unità e l'indissolubilità del vincolo coniugale come segno della grazia di Dio e della capacità dell'uomo di amare seriamente» (Omelia nella Messa di apertura del Sinodo, 4 ottobre 2015) e per valorizzare

i corsi prematrimoniali come opportunità di approfondire il senso cristiano del Sacramento del matrimonio;

Andare verso gli altri perché una Chiesa chiusa in sé stessa è una Chiesa morta; una Chiesa che non esce dal proprio recinto per cercare, per accogliere e per condurre tutti verso Cristo è una Chiesa che tradisce la sua missione e la sua vocazione;

Manifestare e diffondere la misericordia di Dio alle famiglie bisognose, alle persone abbandonate, agli anziani trascurati, ai figli feriti dalla separazione dei genitori, alle famiglie povere che lottano per sopravvivere, ai peccatori che bussano alle nostre porte e a quelli lontani, ai diversamente abili e a tutti coloro che si sentono feriti nell'anima e nel corpo e alle coppie lacerate dal dolore, dalla malattia, dalla morte o

dalla persecuzione;

Illuminare le coscienze, spesso accerchiate da dinamiche dannose e sottili, che cercano perfino di mettersi al posto di Dio creatore: tali dinamiche devono essere smascherate e combattute nel pieno rispetto della dignità di ogni persona;

Guadagnare e ricostruire con umiltà la fiducia nella Chiesa, seriamente diminuita a causa dei comportamenti e dei peccati dei propri figli; purtroppo la controtestimonianza e gli scandali commessi all'interno della Chiesa da alcuni chierici hanno colpito la sua credibilità e hanno oscurato il fulgore del suo messaggio salvifico;

Lavorare intensamente per sostenere e incoraggiare le famiglie sane, le famiglie fedeli, le famiglie numerose che nonostante le fatiche quotidiane continuano a dare una grande testimonianza di fedeltà agli insegnamenti della Chiesa e ai comandamenti del Signore;

Ideare una rinnovata pasto-

rale familiare che si basi sul Vangelo e rispetti le diversità culturali; una pastorale capace di trasmettere la Buona Novella con linguaggio attraente e gioioso e di togliere dai cuori dei giovani la paura di assumere impegni definitivi; una pastorale che presti una attenzione particolare ai figli che sono le vere vittime delle lacerazioni familiari; una pastorale innovativa che attui una preparazione adeguata al Sacramento matrimoniale e sospenda le pratiche vigenti che spesso curano più l'apparenza di una formalità che un'educazione a un impegno che duri per tutta la vita;

Amare incondizionatamente tutte le famiglie e in particolare quelle che attraversano un momento di difficoltà: nessuna famiglia deve sentirsi sola o esclusa dall'amore o dall'abbraccio della Chiesa; il vero scandalo è la paura di amare e di manifestare concretamente questo amore.

*Dal discorso di Papa
Francesco a conclusione del
Sinodo sulla famiglia*

L'esperienza più bella della vita

*Esercizi Spirituali per
Giovanissimi e Giovani,
Valleluogo,
20-24 agosto 2015*

L'esperienza vissuta al campo giovani 2015 con il CVS ha suscitato strane emozioni in me, che hanno stravolto notevolmente la prospettiva di quella vita tanto odiata da me stessa.

Non nascondo la malinconia che mi accompagnava durante il viaggio di andata in treno e mi spingeva a pormi molte domande, tipo: "Chi li conosce 'sti giovani di altri paesi? Che si fa li? Mi annoierò?", che di seguito trovavano da sole una risposta unica e negativa, cioè "forse se restavo a casa...". Dopo due ore di viaggio, stravolta sentimentalmente, mi intrufolai curiosamente e cercai di vivere in qualche modo quei pochi giorni. Fu di lì che quel senso di



solitudine mi abbandonò e fece spazio all'allegria ad alla gioia e iniziai a vivere al massimo quei giorni.

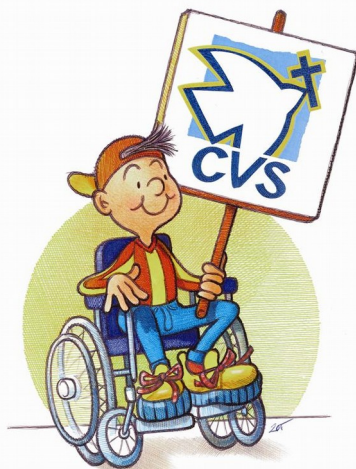
Con il mio team organizzavamo sorprese speciali per gli altri gruppi, segretamente messe in pratica. Queste attività mi facevano sentire utile perché tutti un po' siamo abituati ad urlare le nostre azioni perché ci fa molto piacere sentirci dire: "Brava!, complimenti!"; lì tutto questo non accadeva perché le sorprese venivano fatte segretamente da tutti e tutti ricevendo qualcosa dovevano parlare del gesto ricevuto. Il dono più bello che ho ricevuto sono stati i

sorrisi di tutti, che in qualche modo ci ringraziavano per averli fatti sentire speciali.

Tutto ciò che abbiamo fatto a Valleduogo mi ha stupita, ma soprattutto le due cose più belle sono state scrivere una lettera a Dio e organizzare l'adorazione eucaristica.

Per quanto riguarda lo scrivere una lettera a Dio, non nascondo che mi sono appassionata molto mentre la scrivevo, perché sono così abituata a scrivere tanti SMS, letterine, post, ecc. per tante persone, ma non mi sono mai soffermata a scrivere una lettera al nostro grande Capo che ci ha pensati.

Invece per quanto riguarda l'adorazione eucaristica non nego l'emozione, il ringraziamento e l'intimità con il Santissimo, che mi ha permesso di parlarmi interiormente e ritrovarmi, ma anche la sensazione di sentirmi soddisfatta si è fatta compagna perché anche io con le mie idee condivise con il mio team e messe



in pratica ho permesso ad altri di stare un po' sereni in se stessi.

Valleduogo giovani è molto interessante perché ti ritrovi a conoscere persone di paesi diversi che diventano la tua famiglia.

Concludo dicendo, anzi finendo, che: "Se fossi rimasta a casa mi sarei persa l'esperienza più bella della vita".

*Katia De Ceglie
(GdA S. Maria Assunta,
Palo del Colle)*

“Misericordia io voglio”

*Incontro di apertura
dell'anno associativo,
4 ottobre 2015*



Domenica 4 ottobre ci siamo ritrovati presso la parrocchia del Salvatore in Loseto, che ci ospita sempre con grande accoglienza, per incominciare il nuovo anno associativo. Ci ha raggiunti don Davide Russo, novello sacerdote, per aiutarci ad entrare nel tema dell'anno “Misericordia io voglio”.

Don Davide ha inquadrato il tema partendo dal brano del Vangelo in cui Gesù perdona una peccatrice (Lc 7, 36-48). Ci ha mostrato così qual è l'essenza di Dio: Amore che non respinge mai, ma accoglie e perdona sempre.

In questo anno della Misericordia siamo perciò chiamati

innanzi tutto a renderci conto che Dio è Amore e solo Amore. Attraverso l'ascolto della Parola e la preghiera, possiamo sempre di più allontanare da noi quelle idee sbagliate su Dio che a volte tutti siamo tentati di formarci: che non sia veramente buono, che non si interessi di noi, che ci giudichi e ci castighi, che ci mandi la sofferenza.

Ma – ha aggiunto don Davide – noi siamo amati per amare. Allora quest'anno impareremo ad amare come Dio ama. E poiché ognuno di noi possiede dei doni singolari, può amare con un "colore", un "tono" del tutto particolare. Don Davide ci ha suggerito tre modi in cui possiamo co-

municare al prossimo l'amore di Dio in una maniera tutta nostra, specifica del CVS:

1. Testimoniare che ognuno ha sempre una sua dignità, che proviene da Dio. Non esistono categorie di persone o situazioni della vita che ci tolgono questa dignità sacra. I malati e gli anziani non sono persone da scartare, ma restano preziosi.

2. Far capire che la sofferenza va accolta come parte della nostra vita: essa non è una dimensione estranea, di cui aver paura o da scansare a tutti i costi. Questa è una cosa che il mondo di oggi ha molta difficoltà a capire, perciò è necessario l'apostolato del CVS.

3. Annunciare che la sofferenza diventa una vocazione, se la viviamo in unione a Cristo Crocifisso e Risorto. Quando siamo nella sofferenza – fisica o morale – possiamo offrirgliela e così diventare sposi della Chiesa, per dare la nostra vita per lei, così come Gesù Sposo della Chiesa ha donato lo Spirito e tutto Se

stesso per lei.

E' seguita la S. Messa, celebrata da don Davide insieme al parroco di Loseto don Lino Modesto, e la supplica alla Madonna di Pompei. Siamo poi ritornati in sala per un confronto con don Davide su quanto ci aveva detto. Dopo il pranzo al sacco e un momento di svago (con danze per i ragazzi del Gruppo Attivo), abbiamo svolto l'Assemblea dei soci.

Ringraziamo il Signore per questa bella esperienza di gioia e di formazione, molto partecipata. Ringraziamo anche di cuore don Davide, che nella sua giovane età sa già guidare verso le vette della vita spirituale con il suo modo di parlare semplice e profondo e con la sua umanità sincera e diretta.

Buon cammino a tutti i Gruppi d'Avanguardia e a tutti i Settori in questo Anno Santo della Misericordia!

Floriano Scioscia
(Responsabile diocesano)

I neonati del CVS 2015/2016



Volontari

Annamaria Attolico	(GdA Buon Pastore)
Francesca Balzano	(GdA S. Maria del Fonte, Carbonara)
Italo Bianchi	(GdA S. Maria del Fonte, Carbonara)
Giovanni Castoro	(GdA Maria SS. del Carmine, Sannicandro di Bari)
Filomena Chimienti	(GdA Maria SS. del Carmine, Sannicandro di Bari)
Daniele Cuccovillo	(Gruppo Attivo)
Caterina De Roma	(GdA S. Maria del Fonte, Carbonara)
Donato De Roma	(GdA S. Maria del Fonte, Carbonara)
Angela Dispoto	(GdA Salvatore, Loseto)
Grazia Labianca	(Gruppo Attivo)
Antonia Lorusso	(GdA S. Maria del Monte Carmelo)
Laura Michea	(GdA S. Maria del Monte Carmelo)
Lucia Miscioscia	(GdA S. Maria del Monte Carmelo)
Vincenza Natali	(GdA S. Marco)
Gianfranco Paparella	(GdA S. Maria del Fonte, Carbonara)
Giovanni Partipilo	(GdA S. Maria del Fonte, Carbonara)
Lucia Pascazio	(GdA S. Maria del Monte Carmelo)
Maria Alessia Santamaria	(GdA Trasfigurazione, Bitritto)
Giuseppe Sasso	(GdA S. Maria Assunta, Palo del Colle)
Rosa Scardicchio	(GdA S. Maria del Monte Carmelo)
Maria Strisciuglio	(GdA S. Maria del Monte Carmelo)
Simona Vicari	(GdA S. Maria del Monte Carmelo)

Fratelli / Sorelle

Rosa Cirasole	(GdA Maria SS. del Carmine, Sannicandro di Bari)
Katia De Ceglie	(GdA S. Maria Assunta, Palo del Colle)
Rossana Mazzillo	(GdA S. Maria Assunta, Palo del Colle)
Maria Rutigliano	(GdA Maria SS. del Carmine, Sannicandro di Bari)



Un giorno meraviglioso!

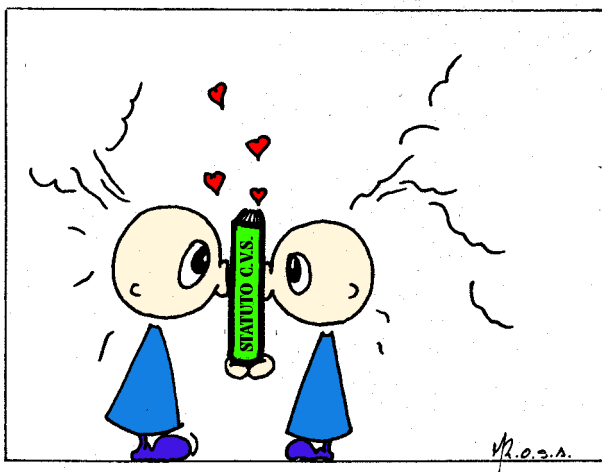
Il giorno della nostra adesione al CVS è stato un giorno meraviglioso!

Eravamo tutte emozionare, abbiamo atteso quel giorno con entusiasmo.

Siamo molto felici di appartenere alla famiglia del CVS perché stiamo imparando tante cose nuove.

Abbiamo pregato e preghiamo il Beato Luigi Novarese perché aiuti sempre i disabili, gli ammalati, gli anziani soli e tutti quelli che ne hanno bisogno.

*Antonietta Lorusso, Lucia Miscioscia,
Lucia Pascazio, Mery Strisciuglio
(GdA S. Maria M. Carmelo 2)*



I volti della sofferenza oggi

*Scuola Associativa di
Formazione Permanente / 1*



Dopo la S. Messa con il rito di Adesione, il CVS di Bari-Bitonto ha svolto un incontro-laboratorio sul tema suggerito dal CVS nazionale ai Consigli diocesani per il primo incontro di formazione permanente: “I volti della sofferenza oggi”.

Non siamo una generazione che canta di gioia, ma viviamo piuttosto un tempo di lamento. Ognuno, se ascoltato, rivela un'esperienza di dolore che tocca la sua vita. La sofferenza fisica, morale, psicologica, spirituale, è compagna scomoda del vivere umano. Essa ha tanti volti, ma crea sempre un senso di inutilità, di vuoto, di

lacerazione.

Di fronte al dolore si pone la misericordia di Dio. «Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre» (Papa Francesco, Bolla di indizione del Giubileo straordinario della Misericordia, n. 1). In ebraico, la parola «volto» è «panim», che è un plurale. Potremmo dire allora che la misericordia di Dio rivela in Gesù ha molti volti, per andare incontro ai diversi volti della sofferenza.

Gesù si è commosso di fronte alle afflizioni fisiche, morali e spirituali di ogni sofferente che ha incontrato sulla sua

strada e non ha rifiutato di dedicare attenzione, tempo ed energie. Gesù ha preso su di sé ogni sofferenza, fino alla morte di croce, per salvarci e farci entrare con lui nella gloria. Gesù ci invita a seguirlo: "Chi vuol venire dietro a me, prenda ogni giorno la sua croce e mi segua".

Su questa traccia abbiamo provato a rispondere insieme ad alcuni interrogativi, a partire dalla nostra esperienza.

1. Che cosa acuisce la mia sofferenza?

Tutti abbiamo riconosciuto che la sofferenza morale è spesso più intensa di quella fisica. Inoltre sono l'indifferenza e l'incomprensione da parte degli altri che acuiscono la nostra sofferenza, così come la solitudine. Infine, ci fa soffrire la sofferenza delle persone a cui vogliamo bene.

2. Che cosa mi aiuta a sopportarla, ad assumerla con serenità, ad offrirla e a valorizzarla?

Diversi di noi hanno indica-

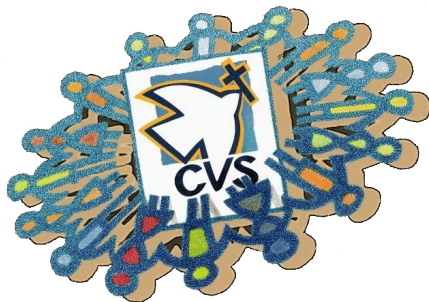


to la Parola di Dio e la preghiera (in particolar modo il Rosario) come sostegni di fronte alla sofferenza. Ma è anche importante avere buoni rapporti con gli altri, volersi bene e avere degli obiettivi, delle cose per cui sentirsi utili. Il B. Luigi Novarese tutto questo lo ha capito e proposto nella vita del CVS: la presenza dei laboratori per disabili, ad esempio, va precisamente in questo senso.

3. La Chiesa, nel suo "fare" e nel suo "parlare", come aiuta, o non aiuta, chi soffre?

La prima riflessione emersa è che la Chiesa siamo noi, laici e sacerdoti, incluso il CVS: non dobbiamo perciò giudicare che cosa gli altri fanno o non fanno, ma che cosa facciamo noi. E questo vale soprat-

tutto per noi civuessini. Abbiamo poi riconosciuto che è importante sapersi mettere nei panni del prossimo, per capire la sua sofferenza, ma non è facile perdonarsi e aiutarsi, neppure in famiglia, poiché a volte l'altro non vuol farsi aiutare.



4. Cosa mi chiede Dio affinché la sofferenza non sia per me fonte di scoraggiamento e di disperazione, ma piuttosto fonte di saggezza e di crescita spirituale?

Occorre guardare alla sofferenza in ottica di fede: ogni sofferenza, anche se fa male, è occasione per maturare e migliorarsi. In particolare, nella preghiera e nella vita di grazia si trova un aiuto per fare spazio a Cristo nella propria vita ed anche nella propria sofferenza. Il frutto sarà costruire la pace interiore e con il prossimo, fino a saper accettare la sofferenza come un dono, poiché anche Dio ha sofferto per noi.

5. Come posso vivere "apostolicamente" la mia sofferenza?

Per quanto detto prima, apostolato è aiutare gli altri ad accogliere la sofferenza come un dono. Tutti possiamo farlo, così come siamo, anche se ammalati e limitati. Ci aiuterà a diventare apostoli imparare dall'esempio dei testimoni luminosi del CVS, a partire dal B. Mons. Novarese e da Sorella Elvira, fino a giungere ai "seminatori di speranza" di casa nostra, come Emmanuele Fiore e Rosa Sinisi. Così i nostri Gruppi saranno veramente "di Avanguardia", per "attaccare" il territorio con il fuoco dell'apostolato.

□

Ala di Riserva

Il mercatino natalizio alla Parrocchia S. Marco



Quando la mia amica Dora Gandini mi ha prospettato l'idea di realizzare anche quest'anno un mercatino natalizio presso la nostra parrocchia, riciclando, magari, quelle poche cose avanzate negli anni precedenti, mi è

sembrata un'idea, a dir poco, folle.

Invece, ci siamo rimboccate le maniche e con la collaborazione di quasi tutto il Gruppo di Avanguardia San Marco, dei ragazzi del Gruppo Attivo, e facendo ad ogni piccolo oggetto un attento

restauro, abbiamo realizzato un mercatino di oggetti natalizi, dolci, pasta fresca e altro.

Grazie ai piccoli lavoretti fatti da Luciana, ai ferri di cavallo al cioccolato fatti da Anna, alle orecchiette e cartellate proposte da Isa e – non per ultimo – ai bocconotti fatti da mia sorella Teresa, abbiamo avuto un esito veramente straordinario, cedendo tutto quello che si era potuto realizza-





re.

Sono arcicontenta del risultato. Voglio ringraziare la Comunità parrocchiale di San Marco, molto vicina alla nostra associazione; i Sacerdoti don Biagio Lavarra e don Nicola Di Bari, che durante le Celebrazioni Eucaristiche domenicali hanno detto tanto bene di noi e personalmente

tutte le mie sorelle in Cristo che con tanto impegno hanno lavorato prima, durante e dopo la realizzazione di questo mercatino.

Sono sicura che anche Rosa Sinisi, da lassù, ha fatto la sua parte. Grazie a tutti.

*Maria Mondelli
(Capogruppo GdA S. Marco)*



Anche a Sannicandro di Bari c'è stato il mercatino CVS!





La posta del Bambù



Caro Bambù, ti invio dei versi nati ripensando all'esperienza degli Esercizi Spirituali per adulti a Vallesluogo.

*Michele Lorusso
(GdA S. Marco)*

Che bella realtà

Siamo qui in Vallesluogo per Santa Maria e ciò in cuore ci mette ben tanta allegria nella casa fondata dal Beato Luigi Novarese posta in questo carino e piccolissimo paese.

*Udite udite la cosa più bella
che a guidarci è stata una stella
la stella per noi è don Francesco
e tutto risulta un fatto fiabesco*



*per il modo che ha di trasmettere a tutti
e di aprirci la mente e il cuore con fatti
legati alla Chiesa e al nostro Gesù
e per questo lo fa amare sempre di più*

*e collaborando con il buon padre Christian
che a tutti ha dato il suo cuore e la man
vi è stato il fattivo e caro padre Armando
che per farci mangiare lo faceva cantando.*

*Vi è anche la presenza di don Antonio
e tutto questo, sai, scatena il pandemonio
perché è un assertore di Valleduogo;
tutto questo ci fa capire che è un pedagogo.*

*Abbiamo formato una bella compagnia
guidata come è stata dalla nostra Maria
lei sempre ci mette tanta tanta attenzione
cosa che fa con bella e cara abnegazione.*

*Dulcis in fundo vi è la validissima Chiara
e gente come lei, sai, è sempre più rara:
tratta bene tutti con dolce riverenza.
Evviva il Centro Volontari della Sofferenza!*

*E la preghiera alla Madonna di Valleduogo
ci procura dentro un così grande fuoco;
tutto ciò ci fa ammirare il nostro creato
e che Dio religiosamente ci ha donato.*

*Questa sì che è una grande fregatura
perché sta per finire questa avventura
e vi è stata una cosa che ha tenuto banco
cioè tutte le persone che erano a fianco;*

*ringraziando un po' tutti dell'organizzazione
perché hanno avuto per noi tanta attenzione
e vi è la certezza che tutto questo vale
ci farà ripetere con gioia l'esercizio spirituale.*

Sommario

Papa Francesco ci invita a vivere il Giubileo della Misericordia.....	3
Anno Santo della Misericordia: gli auguri dell'Arcivescovo...	7
Una guida che continua.....	9
CVS-TG.....	10
Spunti dal Sinodo sulla famiglia.....	12
L'esperienza più bella della vita.....	14
“Misericordia io voglio”.....	16
Un giorno meraviglioso!.....	19
I volti della sofferenza oggi.....	20
Il mercatino natalizio alla Parrocchia S. Marco.....	23
Anche a Sannicandro di Bari c'è stato il mercatino CVS!.....	25
La posta del Bambù.....	26

“Il Bambù” è la continuazione di “Cristo Vera Speranza”, il glorioso giornalino che ha raccontato il cammino del CVS di Bari-Biton-to per molti anni.

La nuova testata si rifà ad una antichissima parabola cinese che esprime (inconsapevolmente) in termini poetici il carisma della nostra associazione: così infatti il bambù esclama con termini molto... cristiani: «*Eccomi, Signore! Prendimi e fa' di me quello che vuoi*» (cfr. Lc 1,38 e Mc 14,36).

Hanno collaborato a questo numero:

Annalisa Caputo, Laura Cozzi, Katia De Ceglie, Antonietta Lorusso, Michele Lorusso, Lucia Miscioscia, Maria Mondelli, Lucia Pascazio, Mery Strisciuglio.

Redazione:

Don Vittorio Borracci, Angela e Damiana Moschetta (Andria), Floriano Scioscia, Antonella Tamborrino, Maria Ida Todisco (Bisceglie)

Indirizzo postale: “Il Bambù”, c/o Scioscia, Via Maranelli 2, 70125 Bari

Indirizzo e-mail: cvsbari@gmail.com

Sito Web della Confederazione CVS: www.luiginovarese.org

Sito Web del CVS diocesano: cvsbari.altervista.org